



“Comunità in Cammino”

MARIA SS. MADRE DI DIO 01.01.2023

Anno Pastorale 2022/23

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

È meditata...

Dopo il chiasso ed i fuochi d'artificio della notte di capodanno, ci ritroviamo di fronte al silenzio di Maria. Quanto ci manca il silenzio oggi! Ne abbiamo paura, eppure nel silenzio ritroviamo noi stessi e la parola di Dio. Silenzio non significa solo tacere, ma anche saper parlare ed ascoltare. Spesso i silenzi dicono più di tante parole, perché chi ascolta davvero apre soprattutto il cuore. È lì, infatti, che Maria custodisce paure, attese e speranze. Prima di ascoltare gli altri dovremmo imparare ad ascoltare il nostro cuore per essere capaci di riconoscere la presenza e la volontà di Dio negli avvenimenti quotidiani. I pastori arrivano davanti alla grotta carichi di gioia, tutti si stupiscono di quello che vedono ed ascoltano, solo Maria, invece, fra i presenti, è capace di dare il giusto senso alle cose, perché sa custodire con semplicità ciò che ascolta e meditare con fede ciò che vede. Lo Spirito Santo, che è sempre attivo nei nostri cuori, ci renda annunciatori coraggiosi della “lieta notizia” e ci spinga a camminare sulle strade dell'uomo senza “lasciarsi cadere le braccia” (Sof 3,16) perché sorretti dalla speranza nel Signore Risorto. Il nostro cammino non è senza meta, ma conduce all'incontro con Cristo che attende, accoglie, sostiene e promette la sua presenza: «Io sarò con te» (Is 43, 2; Ger 15,20). Affidiamo a Maria, stella dell'evangelizzazione, il nostro cammino perché ci doni la forza di camminare e di essere, come Lei, docili all'azione dello Spirito.

...è Pregata

Signore Gesù, il nostro cuore non può che gioire, all'inizio di questo nuovo anno, nel contemplare Maria, tua Madre, splendente e purissima; rendici capaci di camminare sulla via del Vangelo della pace, come ha camminato Maria nel suo pellegrinaggio terreno.

Amen.

...mi impegna

...ad ascoltare e meditare in silenzio ed a mettere in pratica ciò che Gesù mi chiede.

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h.18,00
Festivo	h.17,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,00 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Addio a Benedetto XVI

Il 31 dicembre Benedetto XVI è tornato alla Casa del Padre. La Sala Stampa vaticana ha annunciato che la morte è sopravvenuta alle 9.34 nella residenza del Monastero Mater Ecclesiae, che il Papa emerito, novantacinquenne, aveva scelto come sua residenza dopo la rinuncia al ministero petrino avvenuta nel 2013. Già dai giorni scorsi le condizioni di salute del Papa emerito si erano aggravate per l'avanzare dell'età. Lo stesso Papa Francesco aveva voluto condividere pubblicamente la notizia sul peggioramento dello stato di salute del suo predecessore al termine dell'udienza generale del 28 dicembre, quando aveva invitato a pregare per il Papa emerito, "molto ammalato", perché il Signore potesse consolarlo e sostenerlo "in questa testimonianza di amore alla Chiesa fino alla fine". E in tutti i continenti si erano subito moltiplicate le iniziative di preghiera con messaggi di solidarietà e vicinanza anche dal mondo non ecclesiale. Dalla mattina di lunedì 2 gennaio, il corpo di papa Benedetto sarà nella Basilica Vaticana per il saluto dei fedeli. Giovedì 5 gennaio, alle 9.30, si terranno i funerali in Piazza San Pietro che saranno presieduti dal Santo Padre.

Joseph Ratzinger fu ordinato sacerdote il 29 giugno del 1951, brillante professore di teologia a Frisinga, Bonn, Munster e Tubinga, esperto al seguito del cardinale Frings durante il Concilio, arcivescovo di Monaco e Frisinga per volontà di san Paolo VI e prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede negli anni del pontificato di san Giovanni Paolo II, di cui fu fidato collaboratore. Gli successe sulla Cattedra di Pietro, divenendo Papa con il nome di Benedetto XVI per sette anni (dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013) fino al rivoluzionario gesto della rinuncia al ministero petrino, annunciato nel Concistoro dell'11 febbraio 2013. Durante il suo pontificato, nel 2008, ebbe luogo la sua storica visita alla nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni. Impressionante la mole e la qualità dei suoi scritti, sicuramente l'eredità più grande che il Papa emerito lascia alla Chiesa universale.

06/01/2023 - Epifania del Signore

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

Il termine "Epifania", di origine greca, significa "manifestazione". La festa, che si celebra il 6 gennaio, focalizza la nostra attenzione sulla manifestazione di Gesù nel mondo in occasione della visita dei Magi. Al centro delle letture c'è un segno luminoso: «abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» dicono i Magi ad Erode. E dopo essersi finalmente messi in cammino verso Betlemme: «ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima». E di luce risplendono anche i versetti di Isaia nella Prima Lettura. Ma cosa provoca questo sfolgorio? Cosa provoca tanta gioia? Alla vista dei Magi si offre uno spettacolo umile, un piccolo bambino in fasce in una città periferica del Regno di Giuda. Eppure nella loro saggezza hanno visto qualcosa in più, il segno del compimento delle antiche promesse e la realizzazione del progetto atteso da secoli. Hanno trovato la loro destinazione, il motivo del loro viaggio. Per questo a tal vista, invece di rivolgersi altrove o tornare indietro, i Magi, senza indugio, «si prostrarono e lo adorarono». La rivelazione ricevuta dai Magi permette loro di riconoscere nel piccolo bimbo nella culla di Betlemme l'atteso Re dei Giudei.

Analogamente la fede in Cristo Gesù, trasmessaci dalla nostra famiglia e dalla Chiesa e interiorizzata nei nostri cuori, permette anche a noi di riconoscere in quel Bambino il Messia promesso e nella Sua Parola, la luce che orienta i nostri passi nel viaggio terreno. L'Epifania del Signore allora vuole invitarci a riflettere se il nostro cammino, il nostro peregrinare quotidiano, è sempre orientato verso Gesù. Se in questa direzione convergono i nostri pensieri, le nostre azioni ma soprattutto il nostro cuore. Se anche noi siamo pronti a lasciare le dimore delle nostre certezze e delle nostre comodità per venire ad adorarlo. E a donargli i nostri "scricigni".

Giorno	Appuntamento
Domenica 01.01 56° giornata Mondiale per la Pace	“Nessuno può salvarsi da solo” Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace
Lunedì 02.01	
Martedì 03.01	Pellegrinaggio Alessano, Santa Maria di Leuca e Tricase La chiesa resterà chiusa
Mercoledì 04.01	
Giovedì 05.01	
Venerdì 06.01 Epifania del Signore 1° Venerdì del mese	Giornata dell'infanzia Missionaria SS. Messe ore 8.00/11.00/18.00 Parrocchia Santi Medici S. Messa ore 09.15 Chiesa dei Cappuccini
Sabato 07.01	Ore 16.00 Tombolata comunitaria
Domenica 08.01 Battesimo del Signore	

Ricordiamo, a chi ancora non l'avesse fatto, di saldare la quota del pellegrinaggio.



PERCORSO FAMIGLIE
Con Maria Marzolla e Gianni Arvizigno
Coppia della Diocesi Conversano-Monopoli

13.01.2023 h.19.00
" Come incontrare Dio nella quotidianità"
Incontro formativo, a seguire laboratorio.

Maria Marzolla
LA BELLEZZA DELLA QUOTIDIANITÀ
Single, coppie, famiglie? LA MERAVIGLIA È PER TUTTI!
PREZIOSI DI DON FRANCESCO GITA

Maria Marzolla
DUE OCCHI IN PIÙ
Attesa di un figlio. La nascita di due genitori
MILANO

PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO OSTUNI

 Salone Parrocchiale

TOMBOLATA COMUNITARIA
07.01.2023 ore 16.00

5		18	17	88
23	6	24		36
40	21		9	
	37	55	19	74
4		64		31

Parrocchia Santi Cosma e Damiano

LVI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2023

Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo? Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre. Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza. Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune. *(stralcio del messaggio del Papa)*